

**Filosofia**

**Il viaggio di Šestov nell'immensità di Tolstoj**



**PENSIERO.** Lev Šestov (Kiev, 1866 - Parigi, 1938)

**MAURIZIO SCHOEPFLIN**

Sulla copertina di questo succoso volumetto (Lev Šestov, *Jasnaja Poljana e Astapovo. La filosofia di Tolstoj*, **Book Time**, pagine 52, euro 6,00) compaiono quattro nomi propri – due di persona e due di luoghi geografici –, e soffermarsi brevemente a chiarire a chi e a che cosa si riferiscono permette di comprendere meglio il significato e il valore dello scritto nella sua interezza. Lev Šestov (pseudonimo di Schwarzmann), l'autore dell'opera, è stato un notevole pensatore russo, nato a Kiev nel 1866 e morto a Parigi nel 1938. Al centro delle sue riflessioni vi è un forte senso del mistero che rende problematica l'esistenza dell'uomo e nello stesso tempo dischiude la via della liberazione e dell'ascesa verso Dio, l'unico in grado di offrire una soluzione al dramma della condizione umana. Ostile nei confronti di una razionalità dogmaticamente sicura di sé, Šestov privilegiò i temi esistenziali cari alla tradizione che va da Pascal a Kierkegaard, ponendo al centro la fede religiosa e auspicando il trionfo di Gerusalemme, simbolo della Rivelazione, su Atene, emblema della sapienza mondana. Il primo termine geografico – Jasnaja Poljana – significa "radura serena" e identifica la tenuta, situata non lontana dalla città russa di Tula, ove visse e operò Lev Tolstoj, mentre il secondo – Astapovo – indica la piccola località ove egli morì nel 1910, all'età di 82 anni. Non per caso è il suo l'altro nome proprio che campeggia sul frontespizio del libro; e non potrebbe essere diversamente, dal momento che Lev Tolstoj è considerato uno dei più

Da Jasnaja Poljana ad Astapovo, sulle tracce del celebre scrittore russo che «non ha potuto trovare pace fino a che non è riuscito a dimostrare a se stesso e agli altri che il nostro mondo è meraviglioso»  
Un cammino sostenuto

grandi scrittori di tutti i tempi, nonché una figura di primissimo piano della intera storia della cultura. Šestov definisce il famoso scrittore russo «una presenza immensa», un «uomo eccezionale», e per questo, pur dichiarandosi impensierito dal compito, lo commemora volentieri a venticinque anni dalla scomparsa: tale commemorazione diventò pure un articolo che venne pubblicato sul numero di novembre-dicembre 1936 della "Revue philosophique de la France et de l'étranger" e che, ora, costituisce il contenuto del libretto che sto segnalando all'attenzione dei lettori. Šestov ammira profondamente Tolstoj e lo dice a chiare lettere; se lo sente vicino, è affascinato dalla sua capacità di porre e di porsi domande e dalla forza di combattere il male, un nemico reale e potente ma terribilmente enigmatico e spesso irricognoscibile. Proprio in ciò risiede la grandezza del celebre autore russo: «Tolstoj – afferma Šestov – non ha potuto trovar pace fino a che non è riuscito a dimostrare a se stesso e agli altri che il nostro mondo è meraviglioso». Egli giunse a tale certezza grazie alla fede religiosa, una fede che agli occhi di Šestov ha poco a che fare con la ragione e che per questo egli apprezza in modo particolare, una fede che, misteriosamente, condusse il celebre scrittore da Jasnaja Poljana ad Astapovo, come un novello Abramo che «partì, senza sapere dove andava».

dalla fede religiosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

